

Siti pirata, si scatenano gli 'sportivi'

Un modo per aggirare l'ostacolo delle pay-Tv che riscuote sempre più successo. Anche nel nostro cantone

di Mauro Antonini

Non potete permettervi un abbonamento pay-Tv? Le trasmissioni in chiaro non vi soddisfano? Poco male: ci sono i siti 'pirata' a colmare tutte le lacune del caso. Ce ne sono a bizzeffe in tutto il mondo e da alcuni anni continuano, quasi indisturbati, ad offrire i loro servizi ad una vastissima utenza. Anche in Ticino. Martedì scorso abbiamo voluto provare anche noi e ci siamo connessi ad un sito sportivo spagnolo, nella cui ricca programmazione sportiva spiccava la partita Inter-Manchester di Champions League, i cui diritti appartengono a Sky-Tv. Detto fatto, abbiamo assistito alla sfida anglo-italiana su un normalissimo computer e con le comprensibili e prevedibili difficoltà audiovisive. Probabilmente non siamo stati gli unici...

«In Ticino la richiesta di questi siti è altissima - ci spiega Paolo Attivissimo, esperto informatico nonché conduttore del programma giornalistico 'Il disinformatico' su Rete 3 -. In particolare quelli che concernono eventi esteri. Ma la richiesta non si limita solo agli avvenimenti sportivi: c'è un certo interesse anche per i film, i documentari e i cartoni animati.

Com'è possibile attivare questi siti? «Le persone che li gestiscono ricevono i programmi sulla parabola e quindi li 'girano'



Partite, film e cartoni animati online. Fenomeno illegale, ma difficile da combattere

sul sistema del computer, attraverso una scheda Tv. Il flusso dei dati viene poi inviato via internet agli interessati».

Chi sono gli autori di questi tarocamenti? «Gente che lo fa per lucro - dice Attivissimo - ma anche per passione. Chi lo

fa per soldi richiede all'utente di sottoscrivere un abbonamento, che paga con un sistema elettronico o con una carta di credito. Ma c'è anche gente, ed è parecchia, che lo fa per passione, per condividere con i tifosi un programma che loro apprezza-

no. Si tratta comunque di uno 'scrocco' in piena regola».

Siti fuorilegge

Ma com'è possibile il proliferare di siti 'fuorilegge'? Lo abbiamo chiesto a Bertil Cot-

tier, professore di diritto della comunicazione all'Usi (Università della Svizzera Italiana di Lugano). «Con internet - spiega - la ritrasmissione dei programmi è diventata, tecnicamente parlando, un gioco da ragazzi. Sono infatti necessari solo pochi investimenti finanziari per creare una piattaforma che ritrasmetta programmi televisivi, soprattutto stranieri (diffusi normalmente attraverso i canali tradizionali, come le onde hertziane o il cavo). Queste piattaforme molte volte si situano su server di paesi lontani; vivono di striscie pubblicitarie e di abbonamenti a basso costo».

Dal punto di vista legale la situazione è complessa. «La ridiffusione dei programmi effettuata da 'terzi' - dice Cottier - non è possibile senza il consenso dell'emittente, che detiene il diritto d'autore sul programma stesso. E il consenso avviene attraverso il pagamento».

Strumenti giuridici

E come la mettiamo con la continua violazione dei diritti d'autore e delle leggi internazionali? «La soluzione giuridica migliore o più efficace - spiega l'esperto - sarebbe quella di bloccare l'accesso degli internauti svizzeri al sito e

non di cercare, il più delle volte invano, di chiuderlo. Detto in altro modo: un giudice svizzero, e non straniero, ordina di bloccare l'indirizzo Ip del sito illegale di ridiffusione del programma». Con quali risultati? «Debbo dire - continua Cottier - che i giudici esitano molto prima di far intervenire i 'providers' (le aziende che forniscono l'accesso ai siti internet, ndr), visto che quest'ultimi si battono con grande energia per non assumere il ruolo di 'complici' della giustizia. Recentemente, tanto per fare un esempio, un magistrato del canton Vaud ha rifiutato di bloccare l'accesso a due siti legali che si occupavano di musica». E le convenzioni internazionali non proteggono il diritto d'autore? «Certo, e concernono la stragrande maggioranza dei paesi del mondo - conclude Cottier -. Gli strumenti giuridici esistono, insomma: il problema è riuscire ad applicarli nel cyberspazio, dove tutto è anonimo. Ottenere la chiusura di siti di paesi lontani comporterebbe la richiesta di una rogatoria, come noto una procedura complessa e a volte molto lunga. Ma non solo: le autorità giudiziarie di nazioni estere hanno spesso e volentieri altre priorità nella lotta alla criminalità su internet, come ad esempio quella contro la pedofilia o contro gli hacker».

'Carbone tedesco indispensabile al Ticino'

L'Aet scrive alla consiglieria di Stato Laura Sadis per difendere il progetto nella Ruhr

L'Azienda elettrica ticinese (Aet) scende in campo per difendere il progetto di centrale a carbone nei pressi della località tedesca di Lünen: non parteciparvi, scrivono i vertici dell'azienda in una lettera alla direttrice del Dipartimento finanze ed economia Laura Sadis, provocherebbe l'aumento della bolletta per i ticinesi.

Aet spiega dunque le sue ragioni dopo che la Commissione speciale energia del Gran Consiglio aveva congelato - in attesa del Piano energetico cantonale - l'esame del messaggio governativo. Messaggio attraverso il quale la società chiedeva l'autorizzazione al Gran Consiglio, in qualità di organo di vigilanza politica, di poter investire 56 milioni di euro (oltre 80 milioni di franchi) nel progetto della Trianel Power.

«La rinuncia a questa partecipazione - si legge in un comunicato stampa diramato ieri da Aet a corollario della missiva - obbligherà Aet ad approvvigionarsi sul mercato per quanto riguarda l'energia di banda, con conseguenze negative su vari fronti». In primo luogo sui vettori: «Questa energia, in ogni caso, proverrà genericamente dal mercato europeo, le cui fonti energetiche sono tipicamente termiche (carbone e gas) e nucleari». Poi sui prezzi: «Quelli d'acquisto, e di conseguenza quelli di rivendita, saranno di mercato e quindi più elevati di quelli praticati oggi in Ticino». Partecipando al progetto tedesco, sottolinea la nota stampa, l'azienda sarà considerata «automaticamente un produttore» e potrà approfittare di «benefici sul prezzo e sulla certificazione».

Nella lettera inviata nei giorni scorsi a Sadis, i vertici di Aet (la missiva porta la firma del presidente del consiglio d'amministrazione Fausto Leidi e del direttore Reto Brunett) sottolineano inoltre la trasparenza garantita dalla società nei confronti dell'ente pubblico: l'azienda elettrica cantonale avrebbe infatti garantito ai membri della commissione Energia e a alcuni funzionari della Sezione protezione aria, acqua e suolo l'accesso a tutta la documentazione relativa alle tematiche ambientali.

Nella lettera, la società risponde inoltre alle perplessità dei commissari circa l'impossibilità di trasportare in Ticino l'energia prodotta a Lünen. Per Aet «le limitazioni fisiche dell'import in Svizzera vengono superate con la sottoscrizione di contratti di locaton

«Swap», vale a dire «con la vendita in Germania e l'acquisto in Svizzera del medesimo quantitativo di energia» facendo capo alla «stessa controparte». Senza dimenticare «la possibilità d'importare dall'Austria e dall'Italia».

Inoltre «la scelta di Aet di partecipare a una centrale a carbone - si legge ancora nel comunicato stampa - è coerente con la sua strategia volta, da un lato, a privilegiare le energie rinnovabili e, dall'altro, ad assolvere il compito di assicurare l'approvvigionamento energetico al Canton Ticino a prezzi concorrenziali».

Aet sollecita dunque una presa di posizione, ricordando che «sarebbe opportuna una decisione definitiva in merito a tale partecipazione entro il 31 agosto 2009». Questo perché, spiega la Re-



Partecipazione 'congelata'

gione la portavoce dell'azienda Roberto Trevisan, «possiamo ritirarci dal progetto entro fine anno».

'Non è l'ora degli sgravi'

Il governo contro l'iniziativa fiscale dell'Udc

Gli sgravi fiscali proposti nel giugno dello scorso anno dall'Udc ticinese con un'iniziativa parlamentare elaborata devono essere «respinti», poiché «le conseguenze che essi genererebbero sul gettito fiscale sarebbero tali da vanificare tutti gli investimenti di risanamento» delle finanze cantonali; inoltre «risulterebbe pregiudicata la possibilità di far fronte in modo adeguato ai nuovi compiti, non da ultimo anche quelli che la Confederazione imporrà ai cantoni nel contesto dell'armonizzazione delle imposte dirette (Laid)». Secondo il Consiglio di Stato l'impatto della misura sulle casse cantonali sarebbe maggiore rispetto ai 50 milioni di franchi all'anno previsti dagli

iniziativisti. Iniziativisti che chiedevano una riduzione scalare delle imposte: maggiore (fino al 25%) per il cetto basso e quello medio e minore (meno del 2% per gli impongibili più elevati) per i più ricchi. Il tutto senza penalizzare le casse comunali.

«Non riteniamo - scrive il governo nel messaggio con cui invita il parlamento a respingere l'iniziativa Udc - che le richieste dell'iniziativa parlamentare possano avere una priorità tale da essere legittimamente anteposte all'obiettivo di conseguire un riequilibrio delle finanze». Accogliendo l'iniziativa «verrebbe meno il necessario margine di manovra per le misure mirate di sostegno all'economia che, nell'attuale partico-

lare momento di difficoltà» hanno «la priorità». Inoltre «per le categorie di reddito che beneficiano in misura accresciuta degli sgravi» proposti dall'atto parlamentare «l'onere fiscale in Ticino (situazione al 2007) si situa chiaramente al di sotto della media svizzera».

La volontà dell'Udc di evitare che gli sgravi penalizzino i comuni, secondo l'esecutivo, costringerà «il Cantone a gestire in contemporanea e nel tempo quattro diverse scale delle aliquote», creando costi amministrativi supplementari e rendendo le operazioni più «laboriose». Infine «va rilevato che l'andamento delle finanze cantonali è più critico dell'evoluzione delle finanze comunali».

Dedurre gli assegni familiari dalle imposte: 'Impossibile'

La deduzione degli assegni familiari di base e di formazione delle imposte cantonali e comunali è contraria alla Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette (Laid); l'iniziativa elaborata in questo senso presentata nel settembre del 2007 per il gruppo Ppd dai granconsiglieri Giovanni Jelmini e Gianni Guidicelli va dunque respinta. A scriverlo è il Consiglio di Stato, il quale rileva come la Laid «si basa sul principio che tutti i redditi che affluiscono ad un contribuente sono di regola imponibili». Per l'ordinamento federale fanno eccezione «soltanto i sussidi d'assistenza provenienti da fondi pubblici o privati» ovvero - precisa il governo - «le prestazioni versate gratuitamente a persone bisognose allo scopo di assicurare loro i mezzi necessari di sostentamento».

Tra questi, sottolinea l'esecutivo cantonale, non rientrano però gli assegni familiari e di formazione che vengono versati «in base al principio "un figlio - un assegno"» e dunque «a prescindere dalla situazione economica del singolo beneficiario». L'e-

sonero fiscale di questi contributi, rileva il Consiglio di Stato, «oltre ad essere incompatibile con il disciplinamento della Laid riguardante i redditi esenti da imposte, non sarebbe nemmeno sostenibile dal profilo del principio dell'imposizione secondo la capacità contributiva previsto dall'articolo 127 capoverso 2 della Costituzione federale». Nel suo messaggio, il governo ricorda inoltre che «a livello federale sono pendenti tre atti parlamentari che chiedono all'Assemblea federale» di introdurre «la defiscalizzazione degli assegni di famiglia e di formazione previsti dalla nuova legislazione». Prosegue l'esecutivo: «Qualora queste iniziative fossero accolte e venisse di conseguenza modificata la Laid, anche la nostra Legge tributaria dovrà essere giocoforza adattata. Un adattamento preliminare del nostro diritto cantonale non è tuttavia fattibile». Se l'iniziativa Ppd dovesse venir accolta, si sottolinea nel messaggio, il gettito cantonale calerebbe di 10,6 milioni, mentre quelli comunali di circa 8,48 milioni.

Sportissima 2009 è già in agenda, quest'anno arriva anche a Tesserete

L'anno scorso sono state coinvolte ben 3.100 persone che, raccogliendo l'invito del Dipartimento educazione, cultura e sport (Decs), hanno praticato diverse attività sportive per quasi un'ora. Ed era la quarta edizione di «Sportissima», la manifestazione già fissata anche per quest'anno. L'appuntamento 2009 è per il 13 settembre e quest'anno l'evento si estenderà sull'intero territorio cantonale con il coinvolgimento di Bellinzona, Biasca, Ligornetto, Lugano e Tenero, oltre - questa è la novità - Tesserete. L'idea della manifestazione è tanto sempli-

ce quanto importante: offrire a tutti, gratuitamente, la possibilità di provare le più diverse discipline sportive (con il prezioso contributo delle varie associazioni attive in Ticino) così da far proprio lo slogan «In forma con 30 minuti di attività fisica al giorno!»: messaggio che il Decs rivolge a tutti i cittadini.

«Sportissima» è stata lanciata per la prima volta nel 2005 in occasione dell'Anno internazionale dello sport e dell'educazione fisica decretato dall'Onu e da allora si ripropone annualmente in collaborazione con i comuni interessati.

Nevicata copiose, basta poco per mandare il traffico in tilt

Il governo risponde a De Rosa: i servizi funzionano, ma c'è sempre chi sgarra

I controlli ci sono e funzionano, anche se evidentemente qualcosa scappa. E del resto la prevenzione è scattata subito con un'informazione precisa a nord (Basilea) e a sud (Pavia). Ma data la situazione eccezionale - le copiose nevicata di questo inverno - non sempre si è riusciti ad evitare il caos.

È questa, in buona sintesi, la risposta del Consiglio di Stato all'interpellanza di Raffaele De Rosa che chiedeva lumi su quanto fatto per informare i viaggiatori di fron-

te agli improvvisi eventi naturali (le nevicata, appunto). Come mai, chiedeva il deputato popolare democratico, non sono stati bloccati i mezzi pesanti sprovvisti di equipaggiamento invernale? In realtà, risponde il governo, la polizia in questi casi predispone sempre dei blocchi prima che i tir giungano nelle zone critiche. Operazione effettuata in collaborazione con un'agenzia privata di sorveglianza che fa scattare i cosiddetti «dosaggi». Durante le nevicata citate, proba-

bilmente alcuni autocarri sono riusciti ad evitare il blocco causando così i relativi disagi per l'intero traffico autostradale.

È evidente, aggiunge il Consiglio di Stato, che molto ancora si può fare - in queste particolari circostanze climatiche - per potenziare i dispositivi d'intervento. Non a caso ogni volta si procede con un esame dell'apparato mettendo l'accento sul coordinamento fra i vari settori operativi coinvolti, così come sui sistemi d'informazione al pubblico.